

Gennaio 2026

Enrico Cerni

ATLANTE DELLA COMPLESSITÀ. Leggere le parole per navigare il presente

Il Sole24 ORE, 2025. Pp. 216, euro 16,90

RECENSIONE



Secondo Giuseppe Zollo (professore ordinario di Ingegneria Economico-Gestionale all'Università Federico II di Napoli, autore di vari articoli e saggi inerenti anche alla complessità), che firma la prefazione, questo è un libro di avventure.

Se nella realtà o con la fantasia il navigare vi piace, vi attrae, oppure vi mette timore, magari provate ambivalenza, avete a volte o mai gustato lo scarroccio sulle onde, vi incuriosisce, avete osservato marinai che riparano le reti, vi siete lasciati andare a esplorazioni girovagando in città, per vie conosciute alla ricerca di piccoli nuovi dettagli o per percorsi differenti da quelli d'abitudine, o lasciandovi andare visitando nuovi luoghi e paesi... comunque sia questo libro vi aiuterà a muovervi con la mente e a declinare con più agio i vostri comportamenti nel quotidiano dei rapporti, con una migliore cura delle relazioni, delle reti - come connessioni e come trappole e come protezioni - e di quella capacità di osservazione che amplia visione delle cose e orizzonti non sempre nitidi ma percepibili. Perché questo libro è un *atlante*.

E per navigare serve *darsi una rotta*. Questa si può poi cambiare, a seconda del tempo, di nuove idee e desideri di perlustrazioni o di mete, o per imprevisti. Fatto sta che comunque una rotta serve.

Qui Cerni (formatore, autore e componente del Direttivo del Complexity Institute) ne offre ben 27, ognuna è rotta e parola titolo e protagonista di un capitolo. Solo per fare alcuni esempi: *diversità, equilibrio, innovazione, ascolto, ricordo, velocità, feedback, emergenza, sorpresa, velocità, futuro*, e tante altre. Ognuna di queste ventisette rotte è a disposizione di chi legge, e spunto per inventarne o scoprirne altre, o intersecarne alcune tra loro (vedi le brevi note su questo alla fine di ogni capitolo), sulla base di chi si è e di cosa si cerca.

E siccome le parole sono sostanza in qualunque campo si utilizzino (come ormai dimostrato da secoli e oltre che ultimamente da Vera Gheno e Giancarlo Carofiglio con i loro differenti sguardi di storia professionale, appartenenza disciplinare e saggi), va detto subito che l'Autore di questo particolare *Atlante* parte dall'inquadramento delle parole *insiemi, interdipendenza, reti e complessità*, e illustra la rotta per i punti di svolta, il *tipping point*, quel cambio di stato dove tutto cambia, quell'andata in tilt che rappresenta un punto critico, definito anche *punto di non ritorno*, ben spiegato fin dalle origini delle parole che compongono l'espressione inglese. Sì, perché l'etimologia delle parole è un leit motiv di Cerni, archeologo delle parole, che illustra panoramiche dettagliate di significati e sinonimi che talvolta potrebbero rischiare di appesantire la lettura (anche per i toni un po' da guru, un po' da sciamano delle (e attraverso le) parole che talvolta l'Autore adotta nel suo libro senza però inquinare la curiosità emotiva e intellettuale suscitata dalle sue pagine e la fluidità della lettura), ma che sono comunque interessanti perché aiutano a capire il nostro uso più o meno quotidiano di parole cui si è soliti attribuire un senso senza magari comprenderne appieno il perché o l'utilizzo superficiale che se ne fa.

Il sottotitolo del libro *Navigare il presente*, a me ha sollecitato lo splendido ultimo verso de *L'Infinito* "E il naufragar m'è dolce in questo mare", metafora con cui Leopardi esprime l'emozione di perdersi con dolcezza nel mondo dell'immaginazione. Anche il navigare può essere emozionante nel mare della complessità del nostro vivere la vita e il lavoro, i cui confini sono sempre più labili: quindi dotarsi di rotte ad hoc può essere utile anche per questo. Tenendo conto che, navigando a vela - come è meglio fare nei sistemi complessi - sfruttando i venti, tornando sulla rotta in modo non lineare tra virate e strambate nel mare della complessità, possiamo mantenere il timone della nostra esistenza e adattarci a cambiamenti che necessitano adeguamenti di vele e di rotte e che *noi siamo un po' origami e un po' funamboli* - bellissima questa similitudine utilizzata da Cerni. Vale per noi e per le Organizzazioni. Perché entrambi siamo sistemi complessi, ma non necessariamente complicati. E c'è una bella differenza!

Consiglio dell'Autore per la lettura del libro: iniziare a leggere partendo dal capitolo/rotta/parola che più incuriosisce o da cui in qualche modo ci si sente attratti. Da lì lasciatevi andare alla lettura, a un *effetto sorpresa*, ad associazioni trasformatrici e scegliendo poi altre rotte. In conclusione: buon vento!

Luciana d'Ambrosio Marri